

LIBRI

Dante e il tip tap dei poeti dell'epoca

DI DIEGO GABUTTI

Emilio Pasquini, *Il viaggio di Dante. Storia illustrata della Commedia*, Carocci 2015, pp. 311, 29,00 euro.

Dantista di rango, «professore emerito all'Università di Bologna, dove è stato a lungo docente di letteratura italiana», Emilio Pasquini ci accompagna attraverso la *Commedia* utilizzando come mappa le «straordinarie miniature dei manoscritti più antichi», che illustrano le tappe del cammino dantesco. Leggendo *Il viaggio di Dante*, osservando le miniature, un occhio alle antiche illustrazioni, l'altro che segue il racconto di Pasquini, si percepisce il ritmo (per dire così) dell'opera, nella cui trama non s'intrecciano soltanto storie, riflessioni morali e conoscenze, ma anche le melodie e le rime dei trovatori: il tip tap dei grandi poeti dell'epoca.

Marlon James, *Breve storia di sette omicidi*, Frassinelli 2015, pp. 698, 24,50 euro, ebook 9, 99 euro.

Nel dicembre del 1976, 39 anni fa, sette uomini armati di pistola iruppero nella villa di Bob Marley a Kingstone, in Giamaica, e cominciarono a sparare. Marley, sua moglie Rita Anderson e alcune guardie del corpo furono colpiti. All'epoca la Giamaica era contesa da gruppi di gangster politici rivali (c'erano omicidi, stupri ed estorsioni mafiose, la polizia era corrotta, i servizi segreti spadroneggiavano) e l'autore di *No Woman No Cry* e di *One Love* aveva accettato di tenere un concerto di pacificazione tra le ghenghe rivali. Due giorni prima del concerto ci fu l'attentato. Rita Anderson e una bodyguard se la videro brutta, Marley fu soltanto ferito di striscio e il concerto si tenne lo stesso. Quando gli chiesero perché non se ne fosse tornato a Londra, oppure a Los Angeles, dove viveva e incideva i suoi

dischi, lasciando Kingstone al suo destino, Marley rispose: «Se i cattivi non si concedono un giorno libero, non posso farlo nemmeno io». Marley era un attivista politico e religioso. Nelle sue canzoni esaltava il rastafarianesimo, una religione settaria che negli anni Venti aveva proclamato Messia l'imperatore Hailé Selassié, il «Negus» che dovette sgombrare dall'Etiopia per fare posto al Dux (un posto al sole). Isola bizzarra, religione bizzarra. Marlon James, per venire al punto, prende le mosse dall'attentato a Bob Marley, eseguito da sette teppisti locali, per raccontare la storia dell'isola fino agli anni Novanta. Bella la storia, un po' sovrabbonante la scrittura. È un libro da leggere con calma, ascoltando *I Shot The Sheriff*, con una biografia di Marley a portata di mano (ne conosco una sola, ma assai bella, *Bob Marley. Una vita di fuoco* di Timothy White, Feltrinelli 2008).

Philip Eisenbeiss, *Domenico Barbaja. Il padrino del bel canto*, EDT 2015, pp. 324, 26,00 euro.

All'inizio cameriere di caffè partenopeo, affascinato dalla musica e dal «bel canto», Domenico Barbaja diventò il più grande impresario musicale del suo tempo. Fu l'anima della lirica del primo Ottocento, l'età delle guerre napoleoniche e delle rivoluzioni. Barbaja era l'uomo dietro le carriere folgoranti di Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Saverio Mercadante. Lanciò cantanti lirici di cui ancora si celebra il ricordo. Commissionò opere, trattò con principi e re, litigò con tutti e da tutti ebbe grandi soddisfazioni, fece del San Carlo di Napoli un grande teatro d'opera. Banchiere a Hong Kong, ex giornalista (e cantante lirico mancato) a New York, Philip Eisenberg racconta la sua storia con divertimento e passione.

© Riproduzione riservata

